



CARISSIMI CONFRATELLI,

anche il nostro amato e desideratissimo Confratello Professo Perpetuo

Sac. DOMENICO PANCIATICHI

ci ha lasciati in modo inaspettato nel più profondo dolore per un'ulcera carcinomatosa dello stomaco ed è volato al Cielo il giorno 16 ottobre del corrente anno, munito di tutti i conforti religiosi e amorevolmente assistito dal suo Direttore, Confratelli, medici e Suore dell'Astanteria « Martini » di Torino.

Poco più di cinque giorni bastarono a stroncare una vita ancora tanto promettente, una rettilinea volontà di bene, un desiderio ardente di lavorare ancora molto nella vigna del Signore.

Di attività multiforme riusciva mirabilmente nelle più disparate mansioni; chiunque l'avvicinasse, scorgeva in lui quale fede, pietà, ardore e slancio lo sorreggeva anche nei momenti in cui lo scoraggiamento può fiaccare o indebolire la più forte fibra.

Nato il 1° gennaio 1881 a Faenza da ottimi genitori, perde quasi senza averlo conosciuto il padre nel 1883-84, e la madre, santa donna, nel 1887. Così disgraziatamente per lui due parole carissime, fin dall'età di tre e sei anni, rimangono lettera morta: « babbo e mamma », e mai più per tutta la sua vita sentirà ripetersi quel dolce nome che rende felice ogni fanciullo ed ogni uomo: « figlio mio ».

Era necessario questo dolore per rendere il suo cuore sensibilissimo alla nuova missione a cui Iddio, nella sua bontà, lo voleva pronto per gli orfani, pei poveri, per gli afflitti.

Affidato alla custodia di una buona Signora, nel 1892 entra nel Collegio Salesiano della sua città come allievo sarto.

Formato a fermezza di carattere e pietà forte

sentita, da quell'incomparabile educatore di anime e suscitatore di vocazioni, che fu Don Giovanni Battista Rinaldi, fondatore e per 21 anni Direttore del Collegio di Faenza, conobbe le lotte iniziali dell'opera Salesiana in Romagna e le difficoltà e persecuzioni di ogni genere, sostenute e vinte dalla volontà di quel grande Sacerdote Salesiano piemontese, e nacque allora in lui l'idea di darsi a Don Bosco e di giungere col tempo al Sacerdozio: La persecuzione fa sorgere eroi ed apostoli.

E partì, aspirante sarto, per San Benigno Canavese.

Chiamato alle armi nel 1902, appena finito il servizio, ritorna a San Benigno, e fa tali progressi nell'arte sua da diventare braccio destro del suo capo sig. Cenci, e poi suo principale collaboratore nella redazione e compilazione del metodo di taglio, che fu per molti una vera rivelazione e aiuto apprezzatissimo.

Nel 1904 ritorna dopo il servizio a San Benigno: aveva 23 anni.

La fiamma che tante volte aveva brillato nel suo spirito, e il grande desiderio di bene, di bene, di bene, non sa più contenerli, e li manifesta ai Superiori. Vuole giungere alla santa meta tanto sospirata: il Sacerdozio.

Buono, allegro, laborioso, intelligente, a 26 anni entra nel noviziato Salesiano di Lombriasco, veste l'abito chiericale e professa una prima volta. Lo troviamo poi allo studentato di Ivrea, a San Benigno per il triennio pratico, e nuovamente per la seconda professione a Lombriasco. Nello studentato teologico di Foglizzo stava per raggiungere la meta, quando il 19 maggio 1914 è richiamato alle armi nella guerra mondiale.

Protetto e benedetto da Dio supera i rischi del fronte, rientra all'Oratorio di Torino ed emette i

voti perpetui. All'Oratorio stesso il 29 giugno 1920 è consacrato, dopo la vera prova del fuoco e tredici anni dopo la vestizione, Sacerdote; e qui nella casa di Maria SS. Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco rimane per diciassette anni continui. La splendida aurora preannunzia un più splendido e luminoso meriggio.

Già da chierico e assistente a San Benigno aveva dimostrato quanto saggiamente avesse capito il cuore e la mente del nostro Santo Fondatore Don Bosco. Oculato, solerte, premuroso, gioviale, sempre uguale a se stesso sapeva compatire, senza debolezze, precedere i suoi assistiti col buon esempio, trattare tutti con grande carità. Pel bene dei suoi giovani non conobbe riposo, contento di assecondare in tutto e per tutto in semplicità ed umiltà di spirito ogni desiderio del suo amato Direttore.

Ma la sua attività principale si manifesta nell'Oratorio di Torino. Organizzatore e formatore di coscienze con esercizi spirituali, feste, ritiri, ricorrenze salesiane, rese l'Unione Antichi Allievi dell'Oratorio e il circolo « Auxilium » di Don Bosco modelli di molte unioni di antichi allievi e padri di famiglia.

Ed eccolo segretario della Federazione Nazionale ex Allievi, di cui fu per circa quindici anni l'anima, consacrando la parte migliore di se stesso. Sotto la sua direzione, esecutore umile e fervente di ordini superiori, « Voci Fraterne » fu squillo di vita e di attività Salesiana per le 120 Unioni d'Italia. I suoi articoli ne segnarono il cammino e testimoniano ancora il suo spirito e la capacità di organizzazione.

Il compianto Rettor Maggiore sig. Don Rinaldi e l'attuale amatissimo Rettor Maggiore sig. Don Pietro Ricaldone gli affidarono il compito onorifico di fare degli antichi allievi una grande famiglia, un esercito in marcia, fiancheggiatore del-

l'Opera Salesiana, suscitatore potente di propaganda. E quanto lavorò e quanto bene vi riuscì!

E quasi tutto questo non fosse bastato lo troviamo nel 1937 con sempre crescente nuova energia a Castellammare, Segretario di S. Ecc. Mons. Federico Emmanuel e Rettore di quel Seminario, che in brevissimo tempo suscitò e sviluppò in modo veramente ammirevole, pur dedicandosi al ministero pastorale ed alla predicazione. Stanco e deperito pel male, che egli seppe sempre tenere nascosto, ritorna poi a Torino all'Oratorio di San Paolo e finalmente viene mandato a questa Casa come desideratissimo Prefetto.

Ho qui sul tavolo un'infinità di lettere e condoglianze, che dicono dello scomparso ogni bene assicurandone eterna gratitudine; e qui ancora ho un suo ordinatissimo diario (l'ordine perfetto in tutto era la sua prerogativa) che va dall'aprile 1928 al settembre 1941. Fa restare stupiti per la sua instancabile attività: quarant'ore, tridui, novene in numero incredibile; mute di esercizi spirituali, non meno di cinque all'anno, a giovani, a religiosi, ad ogni ceto di persone fino all'ultima del 1941 in cui raggiunse, benchè indisposto, il numero di sette mute. Sempre desideratissimo, sempre ascoltattissimo e infaticabile nel confessionale.

Ed ora, che sarebbe stato tutto per noi, non è più! Purtroppo la vita umana è fatta di continue separazioni, che ci predispongono all'ultima, la più dolorosa e, speriamo, per tutti la più gloriosa.

I funerali nella Casa Madre di Torino riuscirono devoti e solenni; la Messa fu celebrata dal Rev.mo signor Don Giorgio Seriè, del Capitolo Superiore, che ebbe il nostro carissimo per vari anni alla sua diretta dipendenza. La sera di sabato ebbe luogo il trasporto funebre e la deposizione della cara salma nella tomba dei Salesiani nel cimitero della città. La presenza de' suoi parenti, del rappresentante del Capitolo Superiore, del sig. Ispettore della Subalpina, il concorso di Confratelli e giovani della Casa Madre, di molte associazioni cittadine, della rappresentanza del nostro Istituto col proprio Direttore e quella numerosissima di ex allievi e padri di famiglia con bandiere, resero quanto mai solenne l'ultima attestazione di stima ed affetto.

Le lacrime abbondanti, che abbiamo visto spargere al chiudersi di quella tomba benedetta, valsero più di qualsiasi discorso.

Carissimi confratelli, tutto ci lascia sperare che una vita così bene spesa per la gloria di Dio e la salvezza delle anime abbia già aperto al nostro carissimo le porte dell'eterna beatitudine. Ma i giudizi di Dio sono imperscrutabili, quindi il vincolo di carità fraterna che ci unisce in tutta la vita deve spingerci ad essere larghi di suffragi per l'anima sua benedetta.

Vogliate pregare anche per questa Casa e per chi si professa

Vostro aff.mo in C. J.

Sac. DOMENICO DALL'OSSO
Direttore

SCUOLA AGRARIA SALESIANA
LOMBRIASCO
TORINO

*

Per
G. A. Nigra
Direttore
J. B. M.